




MASSIMILIANO CORRADINI



A black and white photograph of a dramatic mountain landscape. On the left, a massive, dark, craggy cliff face rises steeply. In the center-right, a tall, slender, and sharply pointed rock spire stands out against a bright, cloudy sky. The foreground is a rocky, scree-covered slope. The overall mood is stark and majestic.

Massimiliano Corradini
Campanil Basso e la Sentinella (part.)
2018, Fotografia in bianco e nero
Stampa su carta fine art 300g, cm. 50 x 70

Alberto Bregani

Tra disegno e fotografia. Per la bellezza.

Del disegno.

Da profano, ho sempre guardato con grande ammirazione e rispetto - e direi anche, onestamente, con non poca invidia - a quegli artisti che ripongono il proprio talento dentro la punta delle loro matite, dentro ogni granello di polvere di grafite che viene lasciata sul foglio da disegno, mentre tratteggiano visioni di grandi montagne. Ma potrei dire, anche, dentro la punta del proprio pennello, o pennarello, o qualsiasi altro strumento che trasformi e fissi su un foglio quel loro guardare e immaginare. Da Glenn Boles ad Alberto Graia, da Riccarda de Eccher a Marcello Nebl, appunto. Essendo io decisamente povero in quanto a doti artistiche pittoriche, è davvero incredibile per me vedere come da un piccolo segno, da un tratteggio, e poi ancora da un altro più lungo e poi ancora un altro più breve e profondo, e via così per migliaia di altri segni, possa poi fiorire una montagna che sprigioni così tanta potenza artistica, di così grande bellezza. Per questo, ogni volta, resto ammaliato e affascinato da questi artisti e dal loro modo di raffigurare le loro visioni.

Da fotografo, ci provo quasi ogni volta a disegnare prima, almeno con la mente, le montagne che ho davanti agli occhi, mentre girovago per boschi e sentieri. Certe volte ci provo anche per davvero, con una matita e un piccolo block-notes. *"Disegnare fa bene alla fotografia"*, dicono. E hanno ragione. Disegnare significa - ci porta a - imparare a osservare linee, ombre, luci, volumi, prospettive, distanze con grande attenzione. Ci porta a concentrarci sul soggetto e a vederlo per davvero nella sua completezza. E di qui, poi, costruire la nostra visione. Dice anche Mirko Sotgiu, tra i più apprezzati professionisti della fotografia di montagna, a riguardo del binomio disegno/fotografia: *"Il disegno ci aiuta a diventare sempre più bravi ad intercettare gli elementi, isolarli e rappresentarli. Una capacità che poi si rivela utile quando prendiamo una macchina fotografica, scegliamo il soggetto, lo inquadrando e analizziamo la luce prima di eseguire la fotografia"*.

Ecco perchè plaudo ad ogni occasione che possa unire queste due splendide arti:

disegno e fotografia. Così diverse negli strumenti ma così uguali nel loro punto di arrivo ovvero raccontare la bellezza.

Della fotografia.

Allo stesso modo - e da fotografo professionista di montagna, questa volta - ho sempre guardato con altrettanta ammirazione e rispetto a tutti quei fotografi che riescono a fissare dentro un rullino o un sensore digitale che sia, la *propria* idea di montagna; soprattutto e in special modo coloro i quali riescono a raccontare sempre qualcosa di nuovo rispetto a quanto *“già conosciuto e già visto”* di quella specifica montagna; coloro i quali riescono, nel tempo (molto tempo, sia chiaro) a far maturare la propria fotografia, il proprio modo di rappresentare, passando da modalità, per così dire, di esecutore a quella di autore. Una distinzione che non vuole avere certamente alcuna connotazione negativa, non definisce una suddivisione tra un *“meglio”* e un *“peggio”*, ma aiuta a descrivere due condizioni – e possibilità – differenti di approccio al soggetto. Alla fotografia stessa.

Due modalità che portano a risultati completamente diversi tra loro. Lo ripeto spesso nel corso delle mie conferenze o scritti, e mi permetto di riportare la sintesi di un brano per semplicità: *“Essere esecutore vuole dire ritrovarsi a fotografare una situazione – un tramonto, le nuvole basse che si incuneano tra le valli, un raggio di sole tra le pareti, la bellezza di un’alba – in modo occasionale, nel momento in cui si manifesta, perchè tale evento avviene magari nel corso di un’escursione con gli amici, mentre stiamo attraversando un bosco o ci appare dopo la curva di un sentiero. Ciò che vedremo, ciò che fotograferemo (potremo fotografare), in una sorta di hic et nunc, potrà essere quella e solo quella visione {...} Ovvero ancora, pur nella bellezza di quel manifestarsi, e nella nostra capacità di vederlo e fotografarlo anche tecnicamente nel modo migliore, noi subiremo, per così dire, quella visione, che non sarà la nostra, voluta e ricercata, ma solamente l'accettazione di ciò che ci appare in quel momento. [...] Essere autore significa avere la possibilità di ricercare e affermare la propria visione, il proprio modo di interpretare la montagna e, va da sé, avere la padronanza tecnica per poi portarlo dentro a una fotografia. Condizione che definisce, nel tempo, un linguaggio ben preciso, maturato consapevolmente, che diventa stile, cifra fotografica. Significa avere piena conoscenza del territorio e dell'ambiente in cui ci si muove, di come un paesaggio muta in base alle stagioni, di come si manifesta a seconda dei periodi, degli elementi che lo compongono e di quelli naturali che lo abitano, di come si muove la luce e di come influisce sui soggetti. Significa avere a disposizione il tempo di cui si necessita per raggiungere quel risultato. {...} Significa, in ultimo, ritrovare quell'elemento*

in più che fa la sostanziale differenza” (cit. “La montagna in chiaroscuro, piccolo saggio sul fotografare tra cime e sentieri” - A.Bregani, Ediciclo 2017).

Massimiliano Corradini è, dunque, pienamente e a buon titolo, un Autore. Maturato fotograficamente nel tempo, molto tempo, non senza fatica e con grande concentrazione e impegno per rimanere nel solco della propria visione, Corradini ci riporta qui splendide immagini di un Brenta molto particolare; situazioni scelte, definite, studiate e composte in modo assolutamente personale, autoriale. Ed è davvero un piacere osservarle in ogni loro piccolo dettaglio. Fotografie che potranno

essere raccontate dallo stesso Corradini anche a distanza di decenni in quanto, per loro natura, d'Autore e quindi realizzate con piena consapevolezza della materia trattata. Nuvole, ombre, profili, controluce; visioni di un Brenta dalla grande bellezza trasformate in fotografie grazie anche ad una indispensabile quanto sopraffina tecnica fotografica.

Mi auguro che queste nuove poesie di Massimiliano Corradini, fatte di luci e ombre sul Brenta, intraprendano il più lungo e fortunato dei viaggi possibili e che possano essere raccontate al più vasto dei pubblici possibili, perchè talento e bellezza non vanno mai sprecati.





MASSIMILIANO CORRADINI CENNI BIOGRAFICI

Massimiliano Corradini (Trieste, 1977), vive a Ville d'Anaunia, comune nel Parco Adamello Brenta. Nel corso degli anni si è confrontato con molti generi, ma il suo amore per la montagna, e soprattutto per le Dolomiti di Brenta, lo porta a fotografare percorrendo sentieri in quota e ferrate. Formatosi sull'esempio di Alberto Bregani, di cui è stato allievo, nel 2021 viene incaricato da Apogeo Editore di pubblicare il libro "Fotografare con il grandangolo. Attrezzatura e tecniche per accendere la creatività", per il quale ha voluto la collaborazione di Nicola Bortolamedi. È Presidente della Sezione SAT di Rallo e del Circolo Fotografico Valli del Noce, consigliere della SAT Centrale e membro della giuria del Premio Dolomiti Patrimomo Mondiale Unesco.

massimiliano.corra@icloud.com

Insta: [@massimiliano_corradini](https://www.instagram.com/massimiliano_corradini)

Massimiliano Corradini
Bocca di Brenta e Brenta Alta
2018, Fotografia in bianco e nero
Stampa su carta fine art 350g, cm. 50 x 70



Massimiliano Corradini

Punta Massari e Cima Mandron

2018, Fotografia in bianco e nero

Stampa su carta fine art 350g, cm. 50 x 70



Massimiliano Corradini
Campanil Basso, La Sentinella, Campanile Alto, Sfulmini
2018, Fotografia in bianco e nero
Stampa su carta fine art 350g, cm. 50 x 70



Massimiliano Corradini

Sentiero delle Bocchette Alte

2018, Fotografia in bianco e nero

Stampa su carta fine art 350g, cm. 50 x 70



Massimiliano Corradini
Sentiero delle Bocchette Alte
2018, Fotografia in bianco e nero
Stampa su carta fine art 350g, cm. 50 x 70



Massimiliano Corradini
Campanil Basso dalla Ferrata Felice Spellini
2018, Fotografia in bianco e nero
Stampa su carta fine art 350g, cm. 50 x 70



Massimiliano Corradini
Campanil Basso
2018, Fotografia in bianco e nero
Stampa su carta fine art 350g, cm. 50 x 70





Massimiliano Corradini
Campanil Basso

2018, Fotografia in bianco e nero
Stampa su carta fine art 350g, cm. 50 x 70





Massimiliano Corradini
Campanil Basso
2018, Fotografie in bianco e nero
Stampa su carta fine art 350g, ciascuna cm. 50 x 70



Massimiliano Corradini

Il Gruppo della Presanella al tramonto

2018, Fotografia in bianco e nero

Stampa su carta fine art 350g, cm. 50 x 70



Massimiliano Corradini
Il Gruppo della Presanella all'alba
2018, Fotografia in bianco e nero
Stampa su carta fine art 350g, cm. 50 x 70



Massimiliano Corradini

Cima Lasteri e Piz Galin

2018, Fotografia in bianco e nero

Stampa su carta fine art 350g, cm. 50 x 70